



Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ritratto durante alla mostra «Verona dagli asburgo al Regno d'Italia»

**Feeling**

Con il governatore Luca Zaia e il sindaco Flavio Tosi

**Et pluribus unum**

«L'unità si è declinata con parole come autonomia e pluralità»

sfazione.

In terra leghista, davanti a due uomini chiave del Carroccio, il governatore Luca Zaia e il sindaco Flavio Tosi, prossimi all'atteso e importante appuntamento di Pontida ma che la giornata di ieri l'hanno tutta dedicata al presidente in visita con il quale ormai il feeling è consolidato, Giorgio Napolitano ha voluto ribadire che non bisogna fermarsi davanti alle diversità di idee perché «l'unità si è sempre declinata con parole come autonomia, pluralità, diversità, sussidiarietà».

«Qualche volta ho l'impressione che ci sia chi teme, in Italia, che non ci si divida abbastanza politicamente. Siamo tranquilli, non saranno mai tutti d'accordo. I motivi, anche di competizione, e diciamo di giusta divisione, non spariranno. L'essenziale è che la divisione non ci impedisca di operare insieme e di costruire insieme e di fare dell'Italia un protagonista anche del secolo così difficile che si è aperto». Il presidente poi ha voluto ripetere, ribadendo che gli «piace» farlo, che «che c'è un articolo della Costituzione, l'articolo 5, che dice che la Repubblica è una e indivisibile ed è lo stesso articolo che afferma che la Repubblica riconosce e promuove le autonomie. Questa è la nostra grande scommessa, questo è lo Stato nuovo che vogliamo costruire e che si è cominciato a costruire con la Costituzione del 1947». Questa è la strada segnata più di sessant'anni fa. Non bisogna temere di unirsi per raggiungere obiettivi comuni. La specificità di ognuno, persona o partito, non viene messa in discussione da un responsabile comportamento nell'interesse di tutti gli altri.

Il presidente della Repubblica ha incontrato nella prefettura di Verona i familiari di Matteo Miotto, il caporal maggiore degli alpini ucciso in Afghanistan nel dicembre scorso. Un incontro commosso in cui il presidente ha condiviso il dolore della famiglia e ne ha apprezzato la grande dignità. Un incontro invece puntato sui problemi e la ripercussione della crisi nella regione quello con i rappresentanti degli imprenditori. ♦

# «Unità e federalismo è questa la scommessa»

Napolitano a Verona: «I partiti facciano fronte comune per affrontare questioni prioritarie»  
Dagli spettatori all'Arena di Verona, dove si è svolta la prima della Traviata, applausi  
«La Repubblica promuove le autonomie, questo è lo Stato nuovo che vogliamo costruire»

**Il caso**

**MARCELLA CIARNELLI**  
VERONA

**T**utti in piedi ad ascoltare l'Inno di Mameli assieme al presidente della Repubblica. I migliaia di spettatori dell'Arena di Verona, arrivati da ogni parte della regione, e non solo, per assistere alla magica prima della Traviata che ha inaugurato la stagione hanno appena salutato il Capo dello Stato con un lungo ed affettuoso applauso. Un'ovazione. E poi, entusiasti, hanno intonato convinti Fratelli d'Italia che, in una delle culle del leghismo, un po' sor-

prende ma positivamente. È sembrato che gli spettatori volessero dar seguito all'invito che Napolitano aveva rivolto al termine della sua mattinata veronese, dopo aver assistito all'Arsenale di Verona ad una esibizione di giovani, anche molto giovani, allestita in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Musiche, canti, balli, «L'alba delle libertà» per dire che insieme si può fare, che a ritmo di rap «costi quel che costi... Costituzione», una testimonianza di quel collettivo movimento dal basso che ha portato ormai ad innumerevoli iniziative, ben oltre quelle ufficiali. «Questo significa che qualcosa di profondo unisce gli italiani pur nelle legittime diversità che possono essere coniugate con l'unità» ha detto il pre-

sidente applaudendo con calore i ragazzi, rappresentanti «dell'Italia che mi piace» e augurandosi che l'indicazione di impegno comune per comuni obiettivi, venuta «dal basso», sia accolta da chi, le rappresentanze politiche innanzitutto, ha l'obbligo di dar seguito concreto ad esso. Con ottimismo e fuori da ogni possibile accusa di interferenza e tentazione polemica «lassù c'è sempre qualcuno che può ascoltare e speriamo che ascolti». Ed ai ragazzi: «Non posso ringraziarvi uno per uno, ho assistito a tante celebrazioni per l'Unità d'Italia ma questa è un'altra cosa. È uno spettacolo molto bello, perché è una iniziativa molto partecipata, molto spontanea e molto formativa». Applausi, bandierine, fiori e tanta soddi-